Conclusioni

▪ Deuteronomio (sommario).

1. Il discorso d'addio di Mosè, ripetendo gli avvenimenti più importanti dei quarant'anni nel deserto.
2. 1-4 Ripasso storico ed esortazioni.
3. 5-11 Ricordo del patto con il Signore.
4. 12-26 Diverse leggi, avvertimenti contro l'abbandono del Signore.
5. 27-30 Maledizioni e benedizioni.
6. 31-34 L'addio di Mosè.

▪ Presentazione del libro

1. Questo libro si presenta come la «seconda legge» promulgata da Mosè nelle pianure di Moab (1,5; 34,5).
2. In realtà, comprende molte leggi (5,1-22, 12-26) e varie altre cose (cc. 31-34).

▪ Storia

1. Dopo l'occupazione della Samaria da parte degli Assiri, alcuni sudditi del regno del nord si rifugiano a Gerusalemme e vi apportano le loro tradizioni legislative, già raccolte in un codice accolto da Ezechia.
2. Sotto Manasse e Amon il codice resta nascosto nel tempio, per poi venir riesumato al tempo di Giosia (2 Re 22,3-10).
3. Conteneva la maggior parte dei «testi in tu», ora collocati in 5,1-21; 6,2-13; 28,1-14.
4. A questo primo documento furono aggiunti vari capitoli, prima in Palestina sotto Giosia e fino alla caduta di Gerusalemme, poi durante i primi tempi dell'esilio.
5. Si tratta principalmente di 28,15-68; poi di 1-14; i cc. 27; 29; 31 (in parte); 34.
6. Alcuni «testi in voi», commenti di Leggi antiche adattati alle nuove situazioni, furono inseriti all'interno dei cc. 5-26, come 5,22-6,1; 6,14-25; 7,7-9, ecc.

▪ Il libro

Organizzato alla maniera dei «formulari di alleanza», comprende :

1. il preambolo : 5,6;
2. il prologo storico : cc. 1-11;
3. il «codice deuteronomico» : 12,1-26,15;
4. le maledizioni (27,15-26; 28,15-46) e la benedizione (28,1-14);
5. le clausole : 31,9-13;
6. il testimone : 31,24-27.

▪ Teologia

1. Dio si è scelto un popolo (32,8-9) con una elezione puramente gratuita (7,7-11);
2. lo ha ricolmato di beni : una terra fertile (7,13-15);
3. su questa terra questo popolo costituisce una comunità strutturata (16,18-18,22) governata dalla Legge (30,11-14);
4. il popolo deve «ricordarsi» (5,15;7,18, ecc.) di questa preferenza divina;
5. grazie alla liturgia, celebrata nell'unico tempio eletto (Gerusalemme?) e dimora del «nome», egli conserva la memoria di questa generosità;
6. vi deve rispondere con l'amore (6,5) impegnandosi a vivere bene «oggi»!

Documenti

«La conclusione del Libro del Deuteronomio torna ancora una volta sulla promessa imprimendole una svolta sorprendente che va molto oltre l'istituzione del profetismo e in questo modo dà anche il vero senso alla figura del profeta. Vi si dice: «Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè — lui con il quale il Signore parlava faccia a faccia» (34,10). Su questa conclusione del quinto Libro di Mosè aleggia una singolare malinconia: la promessa di «un profeta pari a me» non si è ancora adempiuta. E allora diventa chiaro che quelle parole non erano riferite semplicemente all'istituzione della casta dei profeti che, del resto, già esisteva, ma a un'altra cosa, di portata molto superiore: erano l'annuncio di un nuovo Mosè. Si era reso ormai evidente che l'occupazione della Palestina non era coincisa con l'ingresso nella salvezza, che Israele attendeva ancora la sua vera liberazione, che era necessario un esodo più radicale e che per questo c'era bisogno di un nuovo Mosè. Ora viene anche detto che cosa distingueva Mosè, qual era la caratteristica unica ed essenziale di questa figura: aveva comunicato con il Signore «faccia a faccia». Come parla l'amico con l'amico, così egli aveva parlato con Dio (cfr. Es 33,11). L'elemento decisivo della figura di Mosè non è costituito da tutti i prodigi che si narrano di lui, né da tutto ciò che ha fatto e ha sofferto sulla via che l'ha condotto dalla «condizione di schiavitù» in Egitto, attraverso il deserto, fino alla soglia della Terra promessa.

Il punto decisivo è che ha parlato con Dio come con un amico: solo da lì potevano venire le sue opere, solo da lì poteva venire la Legge che doveva indicare a Israele la strada attraverso la storia. E ora appare del tutto evidente che il profeta non è la variante ebraica dell'indovino, come effettivamente venne da molti considerato e come molti profeti di facciata intesero se stessi. Il suo significato è completamente diverso: non ha lo scopo di comunicare gli avvenimenti di domani o dopodomani e così mettersi al servizio della curiosità o del bisogno di sicurezza degli uomini. Egli ci mostra il volto di Dio e in questo modo ci indica la strada che dobbiamo prendere. Il futuro di cui si parla nei suoi insegnamenti va ben al di là di ciò che si cerca di sapere dagli indovini. Indica la via verso il vero «esodo», che consiste nel dovere di cercare e trovare — quale vera direzione, in tutte le vie della storia — la strada che porta a Dio. Intesa in questo senso, la profezia è in stretta corrispondenza con la fede di Israele in un unico Dio, è la sua trasposizione nella vita concreta di una comunità davanti a Dio e in cammino verso di Lui» - (Estratto dal volume Joseph Ratzinger – Benedetto XVI – Gesù di Nazaret – Ed. Rizzoli - 2007).

Lodi di Dio Altissimo

Tu sei santo,
Signore, solo Dio,
che operi cose meravigliose.

Tu sei forte,
Tu sei grande,
Tu sei altissimo,
Tu sei re onnipotente,
Tu, Padre santo,
re del cielo e della terra.

Tu sei trino ed uno, Signore Dio degli dèi,
Tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene,
il Signore Dio vivo e vero.

Tu sei amore e carità, Tu sei sapienza,
Tu sei umiltà, Tu sei pazienza,
Tu sei bellezza, Tu sei mansuetudine,
Tu sei sicurezza, Tu sei quiete.

Tu sei gaudio e letizia, Tu sei nostra
speranza, Tu sei giustizia, Tu sei temperanza,
Tu sei tutta la nostra ricchezza a sufficienza.

Tu sei bellezza, Tu sei mansuetudine.

Tu sei protettore,
Tu sei custode e nostro difensore,
Tu sei forza, Tu sei refrigerio.

Tu sei la nostra speranza, Tu sei la nostra
Fede, Tu sei la nostra carità.

Tu sei tutta la nostra dolcezza,
Tu sei la nostra vita eterna
grande e ammirabile Signore,
Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.

San Francesco